

La tipologia economica delle aziende agricole nella UE: uno strumento per confronti tra agricolture diverse¹

Loredana De Gaetano²

Sommario

Lo scopo della tipologia comunitaria consiste nel fornire uno schema di classificazione che consenta un'analisi della situazione delle aziende agricole a livello comunitario fondata su criteri di natura economica, nonché permetta raffronti tra aziende appartenenti a varie tipologie e tra i risultati economici ottenuti nel tempo a livello nazionale e comunitario. La prima tipologia comunitaria vigente fino al 2007 ha fissato il criterio economico di base (Reddito Lordo Standard) e le modalità di classificazione delle aziende agricole. Le continue riforme della Politica agricola comune (PAC) hanno portato alla strutturazione di una nuova tipologia che prevede un nuovo criterio economico di base (Standard Output). Tale tipologia è da applicarsi in ciascuno degli Stati membri a partire dal Censimento dell'Agricoltura 2010. Scopo del presente lavoro è mostrare, dopo una breve illustrazione delle due tipologie considerate, che l'adozione dei nuovi coefficienti comporta inevitabilmente in alcuni casi una classificazione diversa per le stesse aziende rispetto alla precedente.

Parole chiave: azienda agricola, dimensione economica, orientamento tecnico-economico, produzione standard, tipologia

Abstract

The purpose of the EU typology is to provide a classification scheme for the analysis of the situation of agricultural holdings at Community level based on economic criteria, allowing comparisons between holdings belonging to various types of farming and between the economic results obtained at national and Community level over time. The first EU typology in force until 2007 fixed the basic economic criterion (Standard Gross Margin) and parameters for the classification of agricultural holdings. The continuous reforms of the Common Agricultural Policy (CAP) have led to the structuring of a new typology, which foresees a new basic economic criterion (Standard Output). This typology should be applied in all Member States from Agricultural Census 2010. The aim of this paper is to show, after a short presentation of two typologies, that the adoption of the new coefficients

¹ Il presente articolo impegna esclusivamente l'autore, le opinioni espresse non implicano alcuna responsabilità da parte dell'Istat.

² Tecnologo (Istat), e-mail: degaetan@istat.it

inevitably leads in some cases to a different classification for the same agricultural holdings as against that obtained through the previous typology.

Keywords: agricultural holding, economic size classes, type of farming, standard output, typology

Premessa

La necessità di introdurre nelle indagini sulla struttura delle aziende agricole³ classificazioni differenti da quelle tradizionali nasce dalla consapevolezza che i risultati classici emergenti da elaborazioni di aspetti di natura propriamente fisica permettono di cogliere la struttura globale dell'agricoltura di un Paese, ma non la potenzialità interna delle aziende agricole. Infatti, le elaborazioni tradizionali forniscono informazioni riguardanti la forma di conduzione (rapporti tra impresa e lavoro), il titolo di possesso dei terreni (rapporti tra impresa e capitale fondiario), i dati di base sulle produzioni agricole (superfici per le coltivazioni e numero di capi per gli allevamenti), ma non permettono l'individuazione di aspetti di natura economica quali l'indirizzo produttivo e la dimensione economica delle aziende.

L'esigenza di avere informazioni su elementi di natura economica in grado di condurre ad una migliore definizione della realtà agricola nei vari Paesi è stata avvertita fin dagli anni '60 e ha condotto verso un nuovo tipo di elaborazioni dei dati rilevati, non più concentrate solamente su elementi di natura fisica ma anche economica, volte a sottoporre le aziende rilevate con indagini censuarie o campionarie ad una nuova classificazione che permettesse di raggruppare le aziende stesse in sottoinsiemi omogenei in funzione delle loro capacità produttive.

E' tuttavia necessario notare che la classificazione in questione, al pari di qualsiasi altro tipo di classificazione, non è un nuovo modo di rilevare i fenomeni agricoli, bensì soltanto un diverso modo di presentare ed interpretare i dati rilevati con le tradizionali indagini strutturali sulle aziende agricole, per le quali, peraltro, è indispensabile continuare ad elaborare i relativi risultati anche secondo criteri fisici.

L'esigenza, soprattutto comunitaria, di affiancare ad elaborazioni strutturali basate su criteri fisici quelle che tengano conto anche di aspetti economici nasce dalla constatazione che la limitazione ad elementi puramente fisici non permette di avere un quadro pienamente rappresentativo della realtà agricola di un Paese. In pratica, le elaborazioni classiche secondo alcuni parametri fisici dell'azienda agricola (per tipo di coltivazione, tipo di allevamento, tipo di mezzo meccanico, categoria di manodopera impiegata, ecc.) consentono di quantificare soltanto il numero delle aziende dove viene realizzata il tipo di produzione presa in esame (ad esempio, il numero delle aziende con cereali, aziende con bovini, ecc.). Più precisamente, ogni azienda viene conteggiata separatamente secondo l'attività produttiva considerata, non consentendo di conoscere

³ Cfr. Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola, che ha abrogato il Regolamento (CE) n. 571/88 del Consiglio, valido per le indagini fino al 2010.

la specializzazione produttiva di ciascuna di esse. Infatti, un'azienda in cui si producono cereali e in cui è contemporaneamente allevato bestiame bovino è considerata, in uno schema di classificazione tradizionale di tipo strutturale, due volte, sia nel numero di aziende con cereali, sia in quello delle aziende con allevamento bovino. Nel caso in questione tale azienda può essere definita "cerealicola con bovini", senza alcuna indicazione della sua effettiva specializzazione produttiva e dimensione economica. Nei casi di più produzioni aziendali di natura diversa è impossibile ricollegare ad una stessa unità rilevata tali produzioni, con la evidente conseguenza, quindi, che sarebbero necessarie classificazioni talmente rarefatte e dettagliate, da rendere molto difficile, se non impossibile, qualsiasi confronto con le altre realtà agricole della UE.

Per poter ovviare a tali inconvenienti e difficoltà sopra citati, si è ritenuto necessario, pertanto, affiancare alle elaborazioni per le su citate classificazioni parziali altre elaborazioni secondo un altro criterio di classificazione che, attraverso la valutazione di parametri economici e di determinati livelli di incidenza del valore delle singole produzioni su quella totale aziendale, permettesse di superare la limitata conoscenza della redditività e capacità produttiva delle aziende agricole, consentendo di acquisire ulteriori elementi di analisi dell'universo aziendale nazionale e di compararlo con quello degli altri paesi comunitari.

1. I criteri di una classificazione di tipo economico

Le attività produttive di una azienda agricola sono costituite da diversi tipi di coltivazioni e/o allevamenti e, di conseguenza, nell'approntare una qualsiasi classificazione di tipo economico, è necessario scegliere, prima di tutto, un denominatore comune ad entrambi i tipi di attività idoneo a rappresentare non soltanto la dimensione economica di ogni azienda ma anche ad evidenziare l'importanza economica delle singole produzioni agricole, al fine di attribuire a ciascuna azienda i caratteri di specializzazione produttiva (orientamento produttivo) e di redditività economica (dimensione economica). In pratica, per poter determinare la dimensione economica di un'azienda occorre poter sommare tutte le produzioni aziendali, che essendo espresse in unità di misura diverse, devono essere ricondotte ad un unico denominatore comune. Inoltre, è possibile stabilire anche l'orientamento produttivo dell'azienda, attribuendo a ciascuna attività produttiva il corrispondente valore economico, in modo da calcolarne il peso del valore di ciascuna di esse rispetto a quello complessivo aziendale, e confrontandolo, successivamente, con predeterminate incidenze rappresentative degli orientamenti economici contemplati dallo schema di classificazione adottato.⁴

Prima di analizzare le tecniche e le metodologie da adottare per giungere alla determinazione di tipi di aziende secondo parametri puramente economici, è opportuno illustrare il modo in cui i dati di base sulle aziende sono rilevati, poiché, mentre in alcuni Paesi le informazioni sul valore delle produzioni aziendali sono ottenute in via diretta tramite la rilevazione presso i singoli conduttori di azienda, in altri esse vengono ottenute

⁴ Cfr. Decisione n.85/377/CEE del 7 giugno 1985 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.

per via indiretta calcolando dei valori medi relativi a determinate parti di territorio e riferiti all'unità di superficie e al capo di bestiame, rispettivamente per coltivazioni e allevamenti.⁵

Il più elementare schema di classificazione economica delle aziende agricole applicabile in un Paese è concettualmente il seguente: un'azienda agricola si dice specializzata in una determinata attività produttiva (coltivazioni o allevamenti) se il valore di tale attività supera il 50% del valore complessivo dell'insieme delle attività aziendali. Evidentemente uno schema di questo tipo può soddisfare solamente in minima parte le esigenze conoscitive, poiché permette solo marginalmente di comprendere la complessa struttura della realtà agricola presente in un Paese. Per questo motivo sono stati costruiti degli schemi più articolati idonei a cogliere le variegate realtà produttive presenti all'interno delle aziende agricole, tramite l'introduzione di valori minimi e massimi di incidenza di ogni singola attività produttiva o di diverse attività rispetto all'intero complesso produttivo aziendale.

Di norma, gli schemi tipologici presentano una struttura di orientamenti produttivi articolata gerarchicamente in più livelli di aggregazione o omogeneità produttiva: ai livelli superiori le aziende si presentano meno omogenee dal punto di vista tipologico, mentre, via via che si passa a livelli inferiori, si riscontrano aziende sempre più affini tra loro dal punto di vista economico. Così, ad esempio, se un primo livello aggrega le aziende dedite all'allevamento, il livello immediatamente successivo considera distintamente le aziende indirizzate verso l'allevamento di bovini da quelle orientate verso i suini, ovini, caprini, ecc., mentre un ulteriore livello distingue, all'interno delle aziende dedite ai bovini, quelle orientate verso la produzione di latte da quelle in cui si produce carne.

Risulta, pertanto, evidente che una classificazione così strutturata presuppone l'attribuzione di ogni singola azienda ad un solo determinato orientamento produttivo al più basso livello di aggregazione previsto, nonché l'inserimento dell'azienda stessa nei pertinenti orientamenti dei livelli via via superiori. Ciò determina la definizione di "orientamenti specializzati" propri delle aziende con un'unica o predominante attività produttiva, di "orientamenti combinati", in cui ricadono le aziende con una o più attività produttive che ricoprono una certa rilevanza rispetto alle rimanenti e "orientamenti misti", in cui sono presenti quelle aziende con nessuna attività specifica rilevante.

⁵ Esempi di classificazioni che si avvalgono di informazioni dirette per determinare l'importanza delle singole produzioni agricole sono forniti dalle tipologie adottate negli Stati Uniti, Canada e Finlandia. In questi Paesi i conduttori sono tenuti a fornire notizie oltre che sulle produzioni agricole e le consistenze di bestiame, anche sull'ammontare, espresso in termini monetari, delle vendite dei singoli prodotti aziendali. In questi casi la dimensione aziendale è espressa dal valore complessivo delle vendite, mentre l'indirizzo produttivo risulta dall'incidenza dei ricavi ottenuti dalla vendita dei singoli prodotti sul totale delle entrate dovute alle vendite complessive dell'azienda. E' necessario precisare che, in relazione a particolari coltivazioni, il valore delle vendite viene ricavato a livello di singola azienda sulla base dei dati forniti dal conduttore circa i rendimenti unitari ottenuti. Il criterio di classificazione appena accennato risulta semplice ed efficace ove non sussistano problemi di assunzione dei dati di natura economica presso i conduttori delle aziende agricole. Tuttavia tale criterio presenta degli inconvenienti non trascurabili, poiché, se da un lato permette di ottenere indicazioni abbastanza dettagliate circa il volume delle diverse produzioni aziendali e l'ammontare delle transazioni commerciali, dall'altro, non tenendo conto dei costi di produzione, tende a sopravvalutare le aziende con attività produttiva a debole valore aggiunto. A ciò bisogna aggiungere che questo criterio risulta instabile nel tempo poiché è molto sensibile alle variazioni dell'ambiente esterno alle aziende agricole: nei periodi di forte oscillazione dei prezzi agricoli o di condizioni climatiche avverse a qualche tipo di coltivazione, si possono individuare alcune aziende, che, pur mantenendo intatta la loro struttura ed il loro tipo di orientamento produttivo, si classificano diversamente da un anno all'altro, solamente a causa delle notevoli variazioni nel rendimento unitario delle singole attività o delle fluttuazioni di mercato per uno o più dei loro prodotti. Per le considerazioni sopra svolte si comprende come gli schemi di classificazione adottati in Paesi, come quelli sopra indicati, risultino instabili e pertanto non permettano di cogliere a pieno le realtà agricole.

I criteri seguiti per individuare gli orientamenti produttivi delle aziende non specializzate (ovvero a “orientamento misto”) non sono, invece, sempre di immediata interpretazione. Ciò in quanto è necessario evidenziare, tramite appropriati gradi di incidenza, combinazioni di più indirizzi produttivi, solo in una certa misura prevalenti rispetto ai rimanenti. Inoltre, essendo difficile mettere in risalto tutte le diverse linee di produzione aziendali e ogni combinazione di queste che si possono riscontrare nel Paese, si deve spesso ricorrere ad integrazioni di alcuni orientamenti con altri già evidenziati e ciò non è sempre di facile interpretazione.

2. La classificazione tipologica comunitaria prima del 2010

2.1 Il criterio di base

Per la determinazione sia dell’indirizzo produttivo che della dimensione economica, il criterio ritenuto più idoneo è il Reddito Lordo Standard (RLS). Il concetto di RLS è legato a quello di produzione lorda e di costi specifici⁶. La produzione lorda è calcolata sulla base del prezzo alla produzione, a cui vanno aggiunti gli eventuali contributi correnti alla produzione e le eventuali integrazioni di prezzo, ad esclusione dell’IVA. I costi specifici, da detrarre dalla produzione lorda per ottenere il reddito lordo, riguardano per i prodotti vegetali: le sementi e il materiale di moltiplicazione, i fertilizzanti e i prodotti fitoiatrici, le spese per l’irrigazione e il riscaldamento delle serre, i costi per il confezionamento e la trasformazione dei prodotti e le spese di assicurazione. I costi specifici per i prodotti dell’allevamento di bestiame sono relativi alla sostituzione ed al mantenimento degli animali, alle spese veterinarie, alle spese specifiche quali il confezionamento, il trattamento e la trasformazione dei prodotti ottenuti.

Tra i costi da detrarre dalla produzione lorda non sono considerati quelli relativi alla manodopera, alla meccanizzazione, alle attrezzature e ai fabbricati, nonché i lavori effettuati in azienda da terzi.

Il reddito lordo unitario è rappresentato dalla differenza tra il valore monetario della produzione lorda, riferito rispettivamente all’unità di superficie (ettaro) per le coltivazioni e al capo di bestiame per gli allevamenti, e l’importo dei costi specifici sostenuti per ottenere le produzioni stesse.

Poiché per ragioni pratiche non è possibile rilevare i redditi lordi delle singole aziende, si è ricorso ad una *standardizzazione* di questi, ovvero alla determinazione di redditi uniformi che possano rappresentare una situazione media, per ciascun prodotto, nell’ambito di un determinato territorio. Inoltre, al fine di evitare possibili anomalie dovute ad eventi eccezionali, quali perdite di raccolti, malattie degli animali, ecc., si è ritenuto opportuno normalizzare i redditi lordi standard, calcolandoli come risultati di medie aritmetiche degli ultimi tre anni di calendario precedenti l’indagine di riferimento e di applicazione.

La serie dei Redditi Lordi Standard (RLS) relativi alle singole attività produttive contemplate nello schema di classificazione è determinata, in Italia, dall’Istituto Nazionale

⁶ Cfr. Istat, 2004. *Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole*. 5° Censimento generale dell’agricoltura 2000. Fascicolo Italia.

di Economia Agraria (INEA), il quale si avvale, nell'espletamento di tale incarico, a livello nazionale della collaborazione dell'ISTAT e del Ministero delle Politiche Agricole, e a livello regionale, degli Osservatori di Economia Agraria, quali organi periferici dell'INEA, situati presso gli Istituti di Economia Agraria delle Università.

2.2 I metodi e le procedure di classificazione

Per la determinazione dell'orientamento tecnico-economico e della dimensione economica in primo luogo si moltiplicano gli ettari di superficie e i capi di bestiame rilevati per ciascuna azienda per i corrispondenti RLS, ottenendo in tal modo, come già accennato, la conversione di dati di diversa natura in dati espressi nella stessa unità di misura economica; quindi si raggruppano i risultati secondo categorie omogenee in funzione degli indirizzi produttivi previsti nello schema di classificazione. In pratica, in base all'incidenza percentuale di ciascuna produzione o gruppo di produzioni presenti nello schema sul totale dei redditi aziendali, si giunge alla determinazione dell'orientamento tecnico-economico.

La dimensione economica dell'azienda viene, invece, determinata dalla somma di tutti i redditi relativi alle produzioni aziendali su citate. Per le indagini ante 2010, tale dimensione è stata poi espressa in Unità di Dimensione Europea (UDE), ciascuna delle quali equivalente a 1.200 euro. Le classi di UDE previste erano dieci: meno di 2, 2-<4, 4-<6, 6-<8, 8-<12, 12-<16, 16-<40, 40-<100, 100-< 250, 250 UDE ed oltre. Inoltre, soltanto per l'Italia e la Grecia, è stata prevista la possibilità di analizzare ulteriormente la prima classe, con la scissione in: meno di 1 UDE e 1-<2 UDE.

Nella classificazione europea in questione sono stati previsti, come già accennato, tre tipi di orientamenti tecnico-economici, che partendo da quelli più dettagliati (OTE particolari) per aggregazioni successive, consentivano di ottenere come secondo livello gli OTE principali e successivamente quelli generali. All'interno di ciascuno dei tre citati livelli gli OTE sono stati definiti specializzati oppure predominanti oppure misti sulla base dell'incidenza del valore dei diversi prodotti considerati per la definizione dell'OTE. Tali incidenze sono state individuate in 66% ed oltre del valore complessivo aziendale nel caso di OTE specializzati, tra il 33% e 66% per gli OTE misti con combinazioni di produzioni, meno del 33% per gli OTE misti senza alcuna produzione predominante rispetto a tutte le altre.

Nel dettaglio, la denominazione di ciascun orientamento generale indicava abbastanza chiaramente l'attività economicamente prevalente delle aziende che in esso ricadevano.

3. La nuova classificazione tipologica delle aziende agricole dal 2010

3.1 Generalità

E' opportuno riportare brevemente alcune delle motivazioni principali che hanno condotto a modificare la classificazione economica precedentemente illustrata:

- l'importanza crescente nel reddito degli agricoltori delle attività lucrative direttamente collegate all'azienda (AAL), ma diverse dalle sue attività agricole, peraltro da rilevare tra le variabili obbligatorie previste per le indagini comunitarie dal 2010 in poi. Pertanto, è necessario inserire anche nella nuova tipologia comunitaria una variabile di classificazione che rifletta la rilevanza di tali altre attività lucrative;

- la tipologia utilizzata prima del 2010 era basata sul Reddito Lordo Standard (RLS), ma, a seguito del disaccoppiamento entrato a regime nel 2005⁷ e, quindi, con la sostituzione del sistema di sostegno all'agricoltura basato sui sussidi alle produzioni agricole con un sostegno al reddito degli agricoltori nell'ambito della recente riforma PAC, si è reso necessario un notevole cambiamento anche nella composizione del RLS di molte produzioni agricole. In pratica, dal momento che il Reddito Lordo Standard (RLS) si determina sottraendo i costi variabili specifici dalla produzione lorda comprensiva dei premi legati alla produzione, la scomparsa di questi ultimi fa sì che per alcune produzioni si è ottenuto un RLS negativo, chiaramente non ammissibile ai fini della classificazione tipologica delle aziende agricole. Infatti, l'orientamento tecnico-economico e la dimensione economica delle aziende devono essere determinati sulla base di un criterio economico che resti sempre positivo. Al riguardo, da parte della Commissione UE è stato emanato un nuovo Regolamento comunitario (Reg. (CE) n. 1242/2008) con il quale è stata istituita la nuova classificazione tipologica in sostituzione della precedente, stabilendo, tra l'altro, la sostituzione del criterio economico RLS con lo Standard Output (SO), ovvero facendo riferimento alla sola produzione lorda, senza includere i sussidi legati al prodotto e senza considerare la parte relativa ai costi specifici variabili.

In sintesi, lo Standard Output di una determinata produzione agricola, sia essa un prodotto vegetale o animale, è il valore monetario della produzione, che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, al prezzo franco azienda (a questa regola generale di considerare i prezzi senza i costi di trasporto e commercializzazione, fanno eccezione soltanto i prodotti per i quali è impossibile la vendita senza il confezionamento; per tali prodotti il prezzo considerato è quello del prodotto confezionato). Lo Standard Output non include i pagamenti diretti, l'imposta sul valore aggiunto e le tasse sui prodotti.

Le produzioni standard sono basate su valori medi rilevati durante un periodo di riferimento quinquennale; esse, tuttavia, devono essere attualizzate periodicamente per tener conto dell'evoluzione economica, in modo che la tipologia conservi la sua validità. Ai fini del calcolo delle produzioni standard per le indagini sulla struttura delle aziende agricole per l'anno *N*, per «periodo di riferimento» si intende l'anno *N-3*, che comprende i cinque anni consecutivi dall'anno *N-5* all'anno *N-1*. È opportuno che la frequenza dell'attualizzazione degli Standard Output sia connessa agli anni di esecuzione delle indagini di applicazione.

Il primo periodo di riferimento per il quale è stata calcolata la produzione standard corrisponde al 2007, quale anno “centrale” o medio degli anni civili 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009 o delle campagne agricole 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009 e 2009/2010. Tuttavia, ai fini dell'elaborazione del piano di selezione delle aziende contabili da inserire nell'ambito della rete comunitaria d'informazione contabile agricola (RICA)

⁷ Il disaccoppiamento degli aiuti comunitari è la pratica in base alla quale, ad ogni beneficiario di aiuti comunitari sui seminativi è stato assegnato un importo di riferimento dato dalla media degli ultimi tre anni di aiuti percepiti suddiviso per la media degli ettari denunciati nelle ultime tre campagne dal 2000 al 2003 per cui, ogni titolo, riconducibile a un ettaro di terra, avrà un valore diverso per ogni produttore a seconda degli aiuti che ha percepito mediamente nel corso dei tre anni di riferimento. Nella G.U. dell'Unione Europea L. 273 del 19.10.2005 è pubblicato il Reg. (CE) n. 1701/05 che modifica le disposizioni applicative in materia di disaccoppiamento di cui al Reg. (CE) n. 795/04, attuativo della riforma della PAC.

2010 occorre prevedere che la tipologia definita nel nuovo regolamento fosse utilizzata anche per i risultati dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole del 2007. È occorso, pertanto, stabilire una deroga alla normativa di base, a condizione che le produzioni standard fossero calcolate con anno centrale di riferimento 2004, ma soltanto, in via eccezionale, per i tre anni civili 2003, 2004 e 2005 o le tre campagne agricole 2003/04, 2004/05 e 2005/06.⁸

Inoltre, data la crescente importanza delle attività non agricole nella formazione del reddito delle aziende agricole, una nuova classificazione è stata introdotta, parallelamente a quella classica che si basa su OTE e UDE. Si tratta della classificazione delle aziende agricole sulla base dell'importanza delle altre attività lucrative direttamente connesse all'azienda agricola (AAL) e che contribuiscono alla formazione del reddito aziendale. Queste attività devono essere svolte utilizzando le risorse dell'azienda (terreno, edifici, macchinari, prodotti agricoli, ecc.) o i prodotti dell'attività agricola. Se viene utilizzata solo la forza lavoro dell'azienda, tale attività non è considerata come AAL, così come non sono considerate AAL gli investimenti finanziari, le somme ottenute dall'affitto di terreni aziendali per scopi diversi non collegati all'attività agricola, le attività non agricole svolte all'interno dell'azienda ma che non hanno alcun legame con l'impresa agricola. Infine, per essere qualificata come AAL, un'attività deve avere carattere non occasionale e riflettere quindi una situazione "normale" dell'azienda agricola.⁹

La classificazione si basa su una stima della parte di fatturato aziendale prodotta dalle AAL e sul rapporto tra questa e il fatturato aziendale totale comprensivo dei pagamenti diretti; la stima è effettuata secondo il seguente calcolo: $Rapporto = \frac{\text{Fatturato proveniente da AAL}}{\text{Fatturato totale (agricolo + AAL)} + \text{Pagamenti diretti}}$.

Non è necessario rilevare esattamente l'ammontare di fatturato attribuibile alle AAL, è sufficiente una stima che permetta di collocare l'azienda in una delle tre classi previste e che sono individuate attraverso appositi limiti percentuali (meno del 10%, 10% - 50%, da più del 50% a meno del 100%). Essendo molto difficile immaginare una lista esaustiva di tutte le forme che le AAL possono assumere nei diversi contesti dell'agricoltura europea, la scelta della Commissione europea è stata quella di elencare una serie di generiche attività ascrivibili alla tipologia delle AAL e fornire per ognuna di esse una descrizione che permetta, caso per caso, di stabilire se la particolare attività svolta si può connaturare come AAL o se si tratta di attività non agricola e per questo da non considerare ai fini della tipologia. Le voci in elenco includono, tra le altre, le attività turistiche e ricreative svolte utilizzando le strutture agricole dell'azienda, la lavorazione di prodotti agricoli e la loro trasformazione da prodotti primari in prodotti secondari, la produzione di energia attraverso l'utilizzo di strutture agricole o prodotti dell'attività agricola, l'acquacoltura svolta utilizzando strutture e prodotti dell'azienda (perciò non la semplice attività di pesca), le prestazioni di lavoro a contratto svolte utilizzando i mezzi dell'azienda.

In sintesi, la rilevanza economica delle altre attività lucrative connesse, unitamente all'obbligatorio riferimento delle attività produttive aziendali a quelle previste dalla

⁸ Le produzioni standard vengono attualizzate per tener conto dell'evoluzione economica almeno ogni volta che viene effettuata un'indagine sulla struttura delle aziende agricole ricalcolate attraverso il metodo dell'*osservazione diretta* ogni 10 anni in corrispondenza del censimento.

⁹ Cfr. Romano R., Scardera A. 2009. *La tipologia comunitaria di classificazione delle aziende agricole* – Regolamento CE n. 1242/2008. Ambito di applicazione, definizioni e principali novità, WP Rete Rurale Nazionale, Roma.

classificazione europea delle attività economiche (NACE rev.2), ha imposto la revisione della precedente tipologia, introducendo nella nuova alcune opportune modificazioni metodologiche, tra le quali, se si escludono che la sua istituzione è avvenuta con un apposito Regolamento (e non più Decisione come in precedenza)¹⁰ e la citata sostituzione del RLS con lo SO, vanno evidenziate:

1. non è più considerato il bilancio foraggero;¹¹
2. misurazione diretta e semplice in euro della dimensione economica, al posto dell'UDE (equivalente a 1.200 euro);
3. predisposizione di un apposito manuale;¹²
4. periodo transitorio e ulteriori sviluppi.

3.2 I nuovi parametri di base

Tra tutte le novità, comunque, quella che potrebbe impattare notevolmente sulla comparabilità con il passato dei risultati censuari 2010 sugli indirizzi produttivi e sulla dimensione economica delle aziende agricole è la sostituzione del parametro di base RLS con lo Standard Output (SO).

In sintesi, lo SO risponde ai seguenti criteri:¹³

- è il valore della produzione corrispondente alla situazione media di una determinata regione per ciascuna attività produttiva agricola;
- include sia il prodotto principale che il/i prodotto/i secondario/i (il prodotto principale è quello con il valore più alto);
- non include: pagamenti diretti, IVA, tasse sui prodotti, ecc.;
- per gli animali non da riproduzione è uguale alla crescita annua;

¹⁰ La sostituzione di una Decisione con un Regolamento si è resa necessaria per fini di chiarezza, tenendo soprattutto conto del fatto che le misure sulla tipologia comunitaria non sono rivolte a destinatari specifici bensì trovano applicazione generale. La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, infatti, ha precisato che l'elemento caratterizzante, che differenzia Decisione e Regolamento non è il numero dei destinatari ma il carattere delle disposizioni: se il testo è redatto in modo astratto e impersonale, l'atto deve essere considerato un Regolamento e non una Decisione. Pertanto, alla fine del 2008 è stato approvato il Regolamento n. 1242/2008 abrogando la Decisione 85/377/CEE, la quale ha continuato ad applicarsi esclusivamente per:

- la classificazione delle aziende RICA fino all'esercizio 2009 compreso;
- la classificazione delle aziende SPA fino all'indagine 2007 compresa.

¹¹ Tale aspetto non ha mai interessato l'Italia, in quanto nel caso di aziende con presenza di allevamenti erbivori e coltivazioni a foraggio, il nostro Paese ha considerato il valore delle produzioni foraggere uguale a zero (in quanto considerate totalmente input), mentre per altri Paesi sono state applicate "forcelle di densità" in base alle quali veniva considerato diverso da zero il surplus della produzione foraggera rispetto al fabbisogno del bestiame erbivoro. Con la nuova tipologia a causa della soppressione del bilancio foraggero, *tutto il foraggio* deve essere conteggiato e non solo quello che viene venduto. Per ovviare alla difficoltà di valutare il foraggio, che non sempre è commercializzabile, il valore di prati e pascoli temporanei, pascoli permanenti e pascoli incolti può essere determinato in riferimento al prezzo del fieno, apportando i dovuti aggiustamenti ed eventualmente utilizzando i dati riferiti al mercato più vicino.

¹² Il nuovo manuale (Typology Handbook, cfr. Doc. CPESA/SB/662) descrive la metodologia della nuova Tipologia comunitaria delle aziende agricole e il calcolo dei coefficienti della produzione standard. Lo scopo del manuale è implementare la nuova Tipologia in modo omogeneo nei diversi Stati membri, anche supportando il calcolo dello Standard Output (SO) attraverso esempi e spiegazioni pratiche. Il manuale contiene i principi di base e definizioni, determinazione dei coefficienti regionali dello SO, inventario e scelta delle fonti di dati, aggiornamento e trasmissione dei coefficienti dello SO, determinazione della dimensione economica di un'azienda agricola, determinazione dell'OTE di un'azienda agricola, determinazione dell'importanza delle altre attività lucrative extra-agricole direttamente collegate all'azienda, allegati vari (esempi di calcolo, schemi, codici, ecc.).

¹³ Cfr. Romano R., Scardera A. 2009. *La tipologia comunitaria di classificazione delle aziende agricole* – Regolamento CE n. 1242/2008. Ambito di applicazione, definizioni e principali novità, WP Rete Rurale Nazionale, Roma.

- per gli animali da riproduzione è uguale a: $\{(\text{Valore al momento di inizio della produzione (di latte e/o figli)} - \text{Valore dell'animale adulto}) / (\text{numero di anni del ciclo di produzione di latte e/o figli})\} + \text{Valore dei redi} + \text{Valore degli altri prodotti (latte, lana, ...)}$.

Come anticipato, per il calcolo delle produzioni standard si utilizzano i dati di base medi riferiti a un periodo di 5 anni: come periodo di riferimento si indica l'anno $N-3$, che comprende i 5 anni consecutivi *dall'anno $N-5$ all'anno $N-1$* .

Con riferimento al grado di dettaglio dell'orientamento tecnico-economico (OTE) si distinguono 3 (e non più 4, anche se quest'ultimo era stato inserito per tener conto delle esigenze nazionali, ma non vincolante per tutti i Paesi membri) livelli di suddivisione:

- OTE generali (8 classi);
- OTE principali (21 classi);
- OTE particolari (61 classi);
- Aziende non classificate (OTE 9).

3.3 Le variazioni rispetto alla precedente tipologia

Dal confronto tra i due schemi di classificazione emerge quanto segue: per quanto attiene gli OTE generali non è stata apportata alcuna variazione, essendo sempre 8 (seminativi, ortofloricoltura, colture permanenti, erbivori, granivori, policoltura, poliallevamento e colture-allevamento) + 1 (non classificate).

Prospetto 1 - Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia per OTE generali

TIPOLOGIA PRECEDENTE	NUOVA TIPOLOGIA
AZIENDE SPECIALIZZATE - PRODUZIONE VEGETALE	
1. Aziende specializzate nei seminativi	1. Aziende specializzate nei seminativi
2. Aziende specializzate in ortofloricoltura	2. Aziende specializzate in ortofloricoltura
3. Aziende specializzate nelle colture permanenti	3. Aziende specializzate nelle colture permanenti
AZIENDE SPECIALIZZATE - PRODUZIONE ANIMALE	
4. Aziende specializzate in erbivori	4. Aziende specializzate in erbivori
5. Aziende specializzate in granivori	5. Aziende specializzate in granivori
AZIENDE MISTE	
6. Aziende con policoltura	6. Aziende con policoltura
7. Aziende con poliallevamento	7. Aziende con poliallevamento
8. Aziende miste (colture-allevamento)	8. Aziende miste (colture-allevamento)
9. Aziende non classificate	9. Aziende non classificate

Nel nuovo schema di classificazione il secondo livello presenta un numero maggiore di OTE rispetto a quello precedente. Tale strategia, indubbiamente, consente di precisare più puntualmente le realtà nazionali con un maggior dettaglio classificatorio, ma al contempo appesantisce ulteriormente la classificazione tipologica in quanto in tale livello sono stati inseriti alcuni OTE che nel precedente schema erano considerati OTE particolari di livello 3. In pratica, in termini di numerosità si è passati dai precedenti 17 OTE principali agli

attuali 21 (senza tener conto dell' OTE relativo alle “Aziende non classificate”). Tale aumento di OTE è ascrivibile in particolare all'ex-OTE principale “Aziende specializzate in ortofloricoltura”, maggiormente dettagliato in quelli che in passato erano OTE particolari, ed all'ex-OTE “Aziende specializzate in granivori”, anch'esso dettagliato secondo gli OTE particolari della precedente tipologia.

Con il nuovo schema, nell’ottica di snellire lo schema di classificazione, è stato abolito il quarto livello, ma parte degli OTE particolari di tipo facoltativo, sono stati ripresi e resi obbligatori mediante inclusione nel terzo livello relativo agli OTE particolari, facendo salire a 61 il loro numero (escludendo l’OTE particolare “Aziende non classificate”).

Prospetto 2 - Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia per OTE principali

TIPOLOGIA PRECEDENTE	NUOVA TIPOLOGIA
AZIENDE SPECIALIZZATE - PRODUZIONE VEGETALE	
13. Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose	15. Aziende specializzate nella coltivazione di cereali e di piante oleaginose e proteaginose
14. Aziende specializzate in altre colture	16. Aziende specializzate in altre colture
20. Aziende specializzate in ortofloricoltura	21. Aziende specializzate in ortofloricoltura di serra
	22. Aziende specializzate in ortofloricoltura all'aperto
	23. Aziende specializzate in altri tipi di ortofloricoltura
31. Aziende specializzate in viticoltura	35. Aziende specializzate in viticoltura
32. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura	36. Aziende specializzate in frutticoltura e agrumicoltura
33. Aziende specializzate in olivicoltura	37. Aziende specializzate in olivicoltura
34. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti	38. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti
AZIENDE SPECIALIZZATE - PRODUZIONE ANIMALE	
41. Aziende bovine specializzate - orientamento latte	45. Aziende bovine specializzate - orientamento latte
42. Aziende bovine specializzate – orientamento allevamento e ingrasso	46. Aziende bovine specializzate – orientamento allevamento e ingrasso
43. Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati	47. Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati
44. Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori	48. Aziende con ovini, caprini ed altri erbivori
50. Aziende specializzate in granivori	51. Aziende suinicole specializzate
	52. Aziende specializzate in pollame
	53. Aziende con vari granivori combinati
AZIENDE MISTE	
60. Aziende con policoltura	61. Aziende con policoltura
71. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori	73. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori
72. Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori	74. Aziende con poliallevamento ad orientamento granivori
81. Aziende miste seminativi ed erbivori	83. Aziende miste seminativi ed erbivori
82. Aziende con colture diverse e allevamenti misti	84. Aziende con colture diverse e allevamenti misti

Inoltre, il nuovo schema sembra contenere alcuni miglioramenti di tipo integrativo e semplificativo, ma appare carente di alcune combinazioni di indirizzi produttivi significative in passato di eterogeneità di produzioni, il cui valore economico singolarmente considerato non superava 1/3 del valore totale aziendale. Tra i miglioramenti del tipo citato sono da ascrivere:

- un maggior dettaglio dell'ex OTE 321 "Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio)". Nella nuova classificazione è stato inserito un maggior dettaglio con la distinzione tra frutta fresca di origine temperata e quella di origine tropicale, non considerando, pertanto, la frutta sub-tropicale;
- tra le aziende specializzate in ortofloricoltura mista (ex OTE 203) ed in quello più specifico concernente le aziende specializzate in diverse colture ortofloricole (ex OTE 2034), il nuovo schema aggiunge un OTE particolare relativo alle "Aziende specializzate in vivai" (OTE 232);
- nell'ottica di ridurre gli OTE di terzo livello, la nuova tipologia riunisce alcune specifiche suddivisioni di ex OTE particolari. Tale è il caso del nuovo OTE 450 "Aziende specializzate nella produzione di latte", che riunisce i due precedenti OTE 411 "Aziende specializzate nella produzione di latte" e 412 "Aziende specializzate nella produzione di latte con allevamento bovino". Analogamente l'OTE 460 "Aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso", nel quale confluiscono gli ex OTE 421 "Aziende bovine specializzate-orientamento allevamento" e 422 "Aziende bovine specializzate-orientamento ingrasso" e il nuovo OTE 470 "Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati", che somma gli ex OTE 431 "Aziende bovine - latte con allevamento e carne" e 432 "Aziende bovine - allevamento e carne con latte".

Altri due casi di semplificazione riguardano:

- il nuovo OTE 530 "Aziende con vari granivori combinati", nel quale confluiscono le suddivisioni 5031 "Aziende con suini ed avicoli combinati" e 5032 "Aziende con suini, avicoli ed altri granivori combinati", previste all'interno dell'ex OTE 503 "Aziende con vari granivori combinati";
- il nuovo OTE 616 "Altre aziende con policoltura", che ingloba in un unico indirizzo produttivo le suddivisioni 6061 "Aziende con policoltura ad orientamento ortofloricoltura" e 6062 "Aziende con policoltura ad orientamento colture permanenti" dell'ex OTE 606 "Aziende con policoltura ad orientamento ortofloricoltura o colture permanenti".

A fronte dei citati miglioramenti, molto verosimilmente, sempre nell'intento di semplificare e ridurre il numero degli OTE particolari, il nuovo schema di classificazione non prevede alcune combinazioni, peraltro considerate dalla tipologia precedente. Per una migliore comprensione delle variazioni fin qui evidenziate si rimanda all'Appendice (*Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia per OTE particolari*) del presente lavoro.

Secondo le modalità di classificazione, tutte le combinazioni sopra evidenziate e non esplicitamente contraddistinte con un apposito OTE risultano incluse negli “altri” OTE misti previsti a chiusura di ogni OTE principale.

3.4 La dimensione economica

Le classi di dimensione economica sono usate dagli Stati membri anche per fissare la soglia che definisce il campo d’osservazione RICA, per stabilire il piano di selezione del relativo campione e, di conseguenza, per pesarne i risultati.¹⁴ Le classi di dimensione economica previste dal nuovo Regolamento sono 14 a fronte delle 10 della precedente tipologia. Al riguardo, occorre ribadire che tali classi sono espresse in euro e non in UDE.

Prospetto 3 - Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia in termini di classi di dimensione economica

TIPOLOGIA PRECEDENTE		NUOVA TIPOLOGIA	
Classi (a)	Limiti in UDE	Classi (b)	Limiti in EURO
I	meno di 2 UDE	I	meno di 2.000 euro
II	2 - < 4	II	2.000 - < 4.000
III	4 - < 6	III	4.000 - < 8.000
IV	6 - < 8	IV	8.000 - < 15.000
V	8 - < 12	V	15.000 - < 25.000
VI	12 - < 16	VI	25.000 - < 50.000
VII	16 - < 40	VII	50.000 - < 100.000
VIII	40 - < 100	VIII	100.000 - < 250.000
IX	100 - < 250	IX	250.000 - < 500.000
X	250 UDE ed oltre	X	500.000 - < 750.000
		XI	750.000 - < 1.000.000
		XII	1.000.000 - < 1.500.000
		XIII	1.500.000 - < 3.000.000
		XIV	3.000.000 euro ed oltre

(a) Per la tipologia precedente le classi III e IV e VI, IX e X potevano essere raggruppate

(b) Per la nuova tipologia le classi IV e V, VIII e IX, X e XI, da XII a XIV o da X a XIV possono essere raggruppate

3.5 Alcuni esempi di calcolo secondo le due classificazioni

Al fine di far comprendere meglio la portata per il nostro Paese delle variazioni apportate con la nuova tipologia, in termini sia di orientamento tecnico-economico sia di dimensione economica, si ritiene opportuno presentare quattro esempi-fattispecie di aziende agricole ubicate in quattro regioni italiane.

¹⁴ Cfr. Romano R., Scardera A. 2009. *La tipologia comunitaria di classificazione delle aziende agricole* – Regolamento CE n. 1242/2008. Ambito di applicazione, definizioni e principali novità, WP Rete Rurale Nazionale, Roma.

Esempio 1 - Azienda agro-zootecnica dislocata in Veneto

DESCRIZIONE	Attività produttive dell'azienda		Tipologia precedente			Nuova tipologia		
	Unità di misura	Numero/ ettari	Reddito Lordo Standard (RLS) unitario	Reddito Lordo Standard (RLS) Totale (euro)	Incidenza % del RLS della singola attività	Standard Output (SO) unitario	Standard Output (SO) Totale (euro)	Incidenza % del (SO) della singola attività
Bovini < 1 anno - totale	Capi	27	860	23.220	11,3	1.037	0	0
Bovini 1-2 anni - femmine	Capi	8	406	3.248	1,6	650	5.200	1,7
Bovini > 2 anni - maschi	Capi	2	144	288	0,1	383	766	0,2
Giovenche > 2 anni	Capi	5	324	1.944	0,9	512	3.072	0,9
Bovini > 2 anni – altre vacche	Capi	35	314	10.990	5,4	834	29.190	9,3
Polli da carne	Capi	9.000	618	55.620	27,1	1.684	151.560	48,5
Fruento tenero	Ettari/are	45,50	1.017	46.274	22,6	921	41.906	13,4
Orzo	Ettari/are	16,20	921	14.920	7,3	734	11.891	3,8
Terreni a riposo senza aiuti finanziari	Ettari/are	5,35	0	0	0	0	0	0
Prati permanenti e pascoli	Ettari/are	31,50	0	0	0	469	14.774	4,7
Colza	Ettari/are	27,13	1.300	35.269	17,2	1.390	37.711	12,1
Leguminose da granella	Ettari/are	9,85	1.338	13.179	6,4	1.681	16.558	5,3
TOTALE VALORE (Dimensione economica)				204.952			312.628	
UDE (1.200 euro)				170,8	100,0		260,5	100,0
OTE				823			841	

Trattasi di una azienda agro-zootecnica del Veneto con allevamenti bovini ed avicoli (rispettivamente 77 e 9.000 capi), e con superfici investite a cereali (ettari 61,70), prati permanenti e pascoli (ettari 31,50), semi oleosi-colza (ettari 27,13), leguminose da granella (ettari 9,85) e con una parte della superficie aziendale (ettari 5,35) lasciata a riposo, ma senza aiuti finanziari. Secondo i criteri della classificazione tipologica ante 2010, dall'applicazione dei RLS unitari alle attività produttive, tale azienda ottiene in complesso 204.952 euro (pari a 170,8 UDE) con OTE generale 8 "Aziende miste (colture-allevamento)", principale 82 "Aziende con colture diverse e allevamenti misti" e particolare 823 "Aziende con colture diverse e allevamenti misti". Infatti, tenendo conto delle tradizionali soglie di 1/3 e 2/3, qualora il valore in termini di RLS della attività produttiva (singola e/o raggruppata) sia uguale o superiore a tali soglie, una azienda si classifica come specializzata oppure mista, nessuna specifica attività dell'azienda in esame presenta un valore uguale o superiore ai 2/3 del valore totale dell'azienda, in quanto pur se l'insieme dei pesi dei valori dei cereali, semi oleosi e leguminose da granella raggiunge il 53,6%, le

attività produttive di tipo zootecnico, complessivamente considerate (erbivori + granivori), raggiungono il 46,4%, ma né gli erbivori né i granivori raggiungono un valore distintamente compreso tra 1/3 e 2/3 del RLS aziendale. Pertanto, l'azienda si classifica tra quelle che, pur avendo una prevalenza economica di produzioni vegetali, si attribuiscono un indirizzo produttivo di tipo misto con le produzioni animali in genere.

Tale azienda, con l'applicazione della nuova tipologia e quindi del nuovo parametro di base (Standard Output), e tenendo conto delle eccezioni previste per il calcolo delle produzioni standard, che comportano un valore = 0 nel caso di presenza di vitelli in numero non eccedente quello delle vacche compresenti, si attribuisce una dimensione economica pari a 312.628 euro (pari a 260,5 UDE), ma si classifica sempre nell'OTE generale 8 corrispondente alle "Aziende miste (colture-allevamento)" ed in quello principale 84 "Aziende con colture diverse e allevamenti misti". Inoltre, poiché sia i seminativi sia i granivori raggiungono un valore di produzione standard compreso tra 1/3 e 2/3 del valore complessivo aziendale, l'azienda si attribuisce l'OTE particolare 841 "Aziende miste seminativi e granivori".

In pratica, qualora non si avessero ben fissi i due diversi concetti di redditività (tipologia precedente) e produttività (nuova tipologia) e contemporaneamente le eccezioni al calcolo dei RLS e degli SO previsti dalla normativa comunitaria, si potrebbe pensare che con la nuova tipologia si presenta una realtà economicamente più consistente (nel caso in esame, si riscontrerebbe una differenza di quasi 108 mila euro, pari a circa 90 UDE) con orientamento più puntuale (anche se sempre misto).

Il secondo esempio riguarda una azienda agro-zootecnica del Piemonte con allevamenti bovini e suini (rispettivamente 16 e 5 capi), e con superfici investite a cereali (ettari 7,00), patata (ettari 1,00), e piante sarchiate da foraggio (ettari 11,00). Secondo i criteri della classificazione tipologica ante 2010, dall'applicazione dei RLS unitari a tali attività produttive, tale azienda ottiene in complesso 24.149 euro (pari a 20,1 UDE), con OTE generale 8 "Aziende miste (colture-allevamento)", principale 81 "Aziende miste con seminativi e erbivori" e particolare 811 "Aziende con seminativi e bovini da latte". Infatti, anche in questo caso, nessuna specifica attività presenta un valore uguale o superiore ai 2/3 del valore totale dell'azienda, ma l'insieme dei pesi dei valori dei cereali, patata e piante sarchiate da foraggio raggiunge il 48,6%. Parimenti, le attività produttive di tipo zootecnico, complessivamente considerate (erbivori + granivori), raggiungono il 51,4%, ma gli erbivori da soli raggiungono un valore tra 1/3 e 2/3 del RLS aziendale (45,3%). In tale gruppo, sono presenti anche le vacche da latte, ed il loro valore risulta superiore ai 2/3 di quello degli erbivori. Pertanto, l'azienda si attribuisce un indirizzo produttivo di tipo misto con combinazioni di seminativi e erbivori da latte, in quanto il valore dei seminativi è superiore a quello degli erbivori da latte.

Esempio 2 - Azienda agro-zootecnica dislocata in Piemonte

DESCRIZIONE	Attività produttive dell'azienda		Tipologia precedente			Nuova tipologia		
	Unità di misura	Numero/ ettari	Reddito Lordo Standard (RLS) unitario	Reddito Lordo Standard (RLS) Totale (euro)	Incidenza % del RLS della singola attività	Standard Output (SO) unitario	Standard Output (SO) Totale (euro)	Incidenza % del (SO) della singola attività
Bovini Meno di 1 anno	Capi	3	1.002	3.006	12,5	1.194	0	0
Bovini 1 - <2 anni – femmine	Capi	3	424	1.272	5,3	699	2.097	4,0
Giovenche > 2 anni	Capi	1	363	363	1,5	567	567	1,1
Vacche da latte	Capi	9	697	6.273	26	1.682	15.138	28,7
Scrofe di 50 kg ed oltre	Capi	1	927	927	3,8	1.581	1.581	3,0
Altri suini	Capi	4	141	564	2,3	571	2.284	4,3
Segale	Ettari/are	2,00	858	1.716	7,1	811	1.622	3,1
Avena	Ettari/are	3,00	815	2.445	10,1	759	2.277	4,3
Altri cereali per granella	Ettari/are	2,00	755	1.510	6,3	636	1.272	2,4
Patata	Ettari/are	1,00	6.073	6.073	25,1	7.206	7.206	13,7
Piante sarchiate da foraggio	Ettari/are	11,00	1.457	0	0	1.696	18.656	35,4
TOTALE VALORE (Dimensione economica)				24.149			52.700	
UDE (1.200 euro)				20,1	100,0		43,9	100,0
OTE				811			470	

Con la nuova tipologia, tale azienda assumerebbe un OTE specializzato nelle produzioni di erbivori (OTE 4), ed in particolare si classificherebbe nell'OTE principale 47 "Aziende bovine-latte, allevamento e ingrasso combinati" ed in quello particolare 470 "Aziende bovine- latte, allevamento e ingrasso combinati", con una dimensione complessiva di euro 52.700 (pari a 43,9 UDE). La specializzazione sarebbe conseguita in quanto l'aliquota percentuale dei valori (produzioni standard) delle produzioni erbivore complessivamente considerate (36.458 euro, incluso il valore delle produzioni foraggere) supera i 2/3 del valore della produzione aziendale (35.133 euro). Gli OTE principale e particolare evidenziano che all'interno del gruppo erbivoro il valore delle vacche da latte supera i 2/3 di quello complessivo dei bovini, all'interno del quale secondo le modalità di calcolo dello SO il peso economico dei vitelli è pari a 0, in quanto il numero delle vacche da latte è superiore a quello dei vitelli.

Il terzo esempio riguarda una azienda agricola delle Marche con solo coltivazioni.

Esempio 3 - Azienda agricola dislocata nelle Marche

DESCRIZIONE	Attività produttive dell'azienda		Tipologia precedente			Nuova tipologia		
	Unità di misura	Numero/ ettari	Reddito Lordo Standard (RLS) unitario	Reddito Lordo Standard (RLS) Totale (euro)	Incidenza % del RLS della singola attività	Standard Output (SO) unitario	Standard Output (SO) Totale (euro)	Incidenza % del (SO) della singola attività
Fruento tenero	Ettari/are	75,13	597	44.853	35,6	635	47.708	33,4
Orzo	Ettari/are	5,80	584	3.387	2,7	562	3.260	2,3
Avena	Ettari/are	5,10	603	3.075	2,4	514	2.621	1,8
Colza	Ettari/are	13,30	866	11.518	9,1	1.005	13.367	9,3
Leguminose da granella	Ettari/are	26,85	832	22.339	17,7	864	23.198	16,2
Piante aromatiche, medicinali, ecc.	Ettari/are	0,01	4.280	43	..	4.800	48	..
Barbabietola da zucchero	Ettari/are	23,20	1.313	30.462	24,2	1.779	41.273	28,9
Piante sarchiate da foraggio	Ettari/are	6,50	1.573	10.225	8,1	1.771	11.512	8,1
Terreni a riposo ammessi a beneficiare di aiuti finanziari, non sfruttati economicamente	Ettari/are	2,04	0	0	0	0	0	0
TOTALE VALORE (Dimensione economica)				125.902			142.987	
UDE (1.200 euro)				104,9	100,0		119,2	100,0
OTE				142			162	

Dalla precedente tipologia tale azienda si attribuirebbe un RLS complessivo di euro 125.902, pari a 104,9 UDE, derivante esclusivamente dalle produzioni su seminativi, costituite da 4 tipologie diverse di colture (cereali, piante industriali in genere, barbabietola da zucchero e piante sarchiate da foraggio). Sono presenti anche terreni a riposo ammessi a beneficiare di aiuti finanziari, non sfruttati economicamente, con valore, pertanto, pari a 0. L'azienda, quindi, si attribuisce l'OTE generale 1 "Aziende specializzate nei seminativi" e quello principale 14 "Aziende specializzate in altre colture", e, inoltre, l'azienda assume l'OTE particolare 142 "Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate". Con la nuova classificazione, la dimensione economica secondo il contenuto previsto dalla normativa comunitaria, lieviterebbe a 142.987 euro (pari a 119,2 UDE), classificandosi, comunque, sempre come specializzata in produzione di seminativi (OTE 1), in quelle con OTE principale 16 "Aziende specializzate in altre colture" e particolare 162 "Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate", in quanto nessuno dei sottogruppi considerati supera da solo il valore dei 2/3 della produzione standard aziendale.

Nell'ultimo caso, si è presa in considerazione una azienda dislocata in Puglia. Trattasi di una azienda agro-zootecnica, con 132 bovini, 1.410 ovini, 618,00 ettari di terreno a riposo

senza aiuti finanziari, 132,00 ettari di olivo (di cui 57,00 ettari per olive da tavola) e 282,00 ettari di foraggiere avvicendate.

Secondo la precedente classificazione, tale azienda ottiene una dimensione economica di 659.907 euro (pari a 549,9 UDE). In quanto compresenti produzioni erbivore e superfici a foraggio, queste ultime non vengono calcolate ai fini dell'attribuzione degli OTE. Pertanto, l'azienda si attribuisce il 63,9% del RLS aziendale per le produzioni olivicole ed il 36,1% per quelle erbivore. In questo caso, nessuna delle due tipologie produttive supera i 2/3 del RLS totale, quindi, l'azienda attualmente si classifica con OTE generale 8 "Aziende miste (colture-allevamento)", con OTE principale 82 "Aziende con colture diverse e allevamenti misti" e particolare 822 "Aziende miste colture permanenti ed erbivori". Sempre con i limiti di 1/3 e 2/3 ma in termini di valore di produzioni standard, con la nuova classificazione tale azienda si classificherà sempre con OTE generale 8 "Aziende miste (colture-allevamento)", principale 84 "Aziende con colture diverse e allevamenti misti" e particolare 842 "Aziende miste colture permanenti ed erbivori". In pratica, l'azienda continuerà a classificarsi sempre come mista con gli stessi indirizzi produttivi della precedente tipologia (anche se con codici diversi), ma con una dimensione economica di 1.069.669 euro (pari a 891,4 UDE), in quanto il valore delle produzioni foraggiere avvicendate viene preso in considerazione anche a presenza di allevamenti erbivori e, quindi, non azzerato come nella precedente.

Esempio 4 - Azienda agro-zootecnica dislocata in Puglia

DESCRIZIONE	Attività produttive dell'azienda		Tipologia precedente			Nuova tipologia		
	Unità di misura	Numero/ ettari	Reddito Lordo Standard (RLS) unitario	Reddito Lordo Standard (RLS) Totale (euro)	Incidenza % del RLS della singola attività	Standard Output (SO) unitario	Standard Output (SO) Totale (euro)	Incidenza % del (SO) della singola attività
Bovini < 1 anno - totale	Capi	19	1.082	20.558	3,1	1.287	0	0
Bovini > 2 anni - maschi	Capi	3	239	717	0,1	428	1.284	0,1
Giovenche > 2 anni	Capi	47	278	13.066	2,0	419	19.693	1,8
Bovini > 2 anni - altre vacche	Capi	63	139	8.757	1,3	627	39.501	3,7
Pecore	Capi	1.173	140	164.220	24,9	189	221.697	20,7
Altri ovini	Capi	237	131	31.047	4,7	158	0	0
Terreni a riposo senza aiuti finanziari	Ettari/are	618,00	0	0	0	0	0	0
Olive da tavola	Ettari/are	57,00	3.481	198.417	30,1	3.283	187.131	17,5
Olive per olio	Ettari/are	75,00	2.975	223.125	33,8	2.989	224.175	21,0
Granoturco foraggero	Ettari/are	90,00	0	0	0	1.334	120.060	11,2
Altre foraggiere avvicendate	Ettari/are	192,00	0	0	0	1.334	256.128	23,9
TOTALE VALORE (Dimensione economica)				659.907			1.069.669	
UDE (1.200 euro)				549,9	100,0		891,4	100,0
OTE				822			842	

4. Considerazioni conclusive

All'interno di ogni Paese membro dell'Unione Europea esistono delle indagini sulla struttura delle aziende agricole (campionarie e censuarie), che permettono di cogliere, tra le altre caratteristiche di tipo strutturale, la situazione globale della produzione agricola (coltivazioni e allevamenti). L'applicazione di metodologie di rilevazione differenti e soprattutto, le diversità strutturali tra le aziende presenti nei vari Stati, non ha permesso in passato il confronto tra i risultati nazionali di tali indagini. L'esigenza di poter effettuare delle comparazioni spaziali e temporali tra le realtà agricole presenti nei vari Paesi, ha spinto l'Unione Europea a definire uno schema di classificazione, che permetta di confrontare i risultati ottenuti nei vari Stati tramite il raggruppamento delle aziende presenti in ciascun Paese in sottoinsiemi omogenei definiti in funzione delle loro strutture produttive. A tale scopo, a partire dal 1982, ogni Stato membro si è impegnato in un progetto comune di indagini sulla struttura delle aziende agricole, da affiancare alle indagini già esistenti negli Stati stessi. Tale tipo di indagine ha l'obiettivo di dare informazioni sull'evoluzione strutturale ed economica delle aziende, ad intervalli di tempo più ravvicinati rispetto ai censimenti.

E' tuttavia da sottolineare che il mondo agricolo, proprio per la sua peculiarità, è composto da una moltitudine di micro-realtà (aziende agricole) molto eterogenee dal punto di vista strutturale, con attività produttive che non sempre rispondono a criteri di natura economica, a motivo della loro localizzazione, della dimensione e dei canali di rapporto con l'esterno. Nasce così, la necessità di esaminare la vitalità delle aziende agricole non solo secondo le principali caratteristiche fisiche da esse possedute (superficie, numero di capi di bestiame, volume di lavoro, ecc.), ma anche in funzione di caratteri scaturiti da una valutazione del complesso delle attività realizzate in ciascuna azienda e dei fattori impiegati nei processi produttivi.

Ciò, indubbiamente, ha richiesto e richiede uno sforzo elaborativo non indifferente al fine di sottoporre le aziende rilevate con le indagini censuarie o campionarie, a classificazioni che permettano di raggruppare le aziende in modo omogeneo in funzione delle loro strutture produttive. Nei Paesi ad agricoltura avanzata, con sempre più interconnesse relazioni di quest'ultimo settore con l'industria e l'ambiente, si è manifestata l'esigenza di avere una conoscenza più puntuale della capacità produttiva dell'agricoltura. In tale direzione si è mossa l'Unione Europea con l'istituzione di una tipologia delle aziende agricole, tale da fornire non soltanto un'immagine più esauriente delle agricolture nazionali, ma anche una comparabilità tra le strutture produttive di Paesi con realtà molto differenti. Pertanto, con la prima tipologia vigente fino al 2010, le informazioni sulle aziende agricole sono state rese più ampie con la suddivisione delle stesse in gruppi il più possibile omogenei, costituiti in funzione di parametri economici, quali l'orientamento tecnico-economico (OTE) e la dimensione economica (DE). Per la determinazione sia dell'orientamento che della dimensione, il criterio ritenuto più idoneo è stato il Reddito Lordo Standard (RLS). In tale modo, si è avuta la possibilità di integrare la conoscenza della capacità produttiva delle aziende agricole con la loro redditività, consentendo così non solo confronti tra realtà subnazionali differenziate ma anche e soprattutto a livello comunitario.

Tuttavia, i continui adeguamenti e sviluppi economici ascrivibili alle riforme PAC, hanno reso tale tipologia non più idonea a rispecchiare la effettiva realtà agricola

europea, imponendo, a partire dal 2010, la sostituzione del parametro di base precedente (RLS) con uno ritenuto più stabile (Standard Output).

Naturalmente, come è apparso evidente dagli esempi di classificazione riportati all'interno del presente lavoro, la nuova tipologia comporta inevitabilmente spostamenti di aziende da una classe dimensionale all'altra, nonché di indirizzo produttivo (OTE). Infatti, “(...), per le diverse produzioni e nelle varie regioni, tali effetti possono manifestarsi in maniera e con intensità diversa, nonché a seconda dei casi cumularsi oppure annullarsi a vicenda. (...)” (F. Mari *ed al.*, 2010),¹⁵ e quindi a seguito del diverso valore economico delle attività produttive aziendali, con l'adozione della nuova tipologia gli spostamenti di orientamento tecnico economico rispetto alla precedente tipologia sono senz'altro da imputarsi all'applicazione dei nuovi coefficienti SO. Ciò in quanto dal confronto tra RLS e SO è emerso che per alcune produzioni (es. alcune piante industriali, alcuni cereali da granella, come frumento duro, frumento tenero, mais, ecc.) la scomparsa dei sussidi nel calcolo dei corrispondenti SO comporta generalmente coefficienti di valore inferiore rispetto agli analoghi calcolati per i precedenti RLS, mentre il mancato computo dei corrispondenti costi variabili dal calcolo degli SO ne accresce invece il valore. Pertanto, mentre per la maggior parte delle produzioni si riscontrano valori di SO maggiori di quelli dei RLS, in quanto produzioni agricole con costi variabili relativamente alti o che non godevano di alcun sussidio alla produzione, al contrario, per le produzioni beneficiarie di sussidi di rilevante entità e/o con costi variabili più bassi, i valori di SO risultano essere inferiori a quelli dei RLS. Al riguardo, basti riportare, come esempio, la situazione del Piemonte, dove per il frumento tenero il valore unitario di un ettaro, per l'anno centrale 2004, era pari a 878 euro se calcolato come RLS, mentre risulta diminuito a 851 euro se espresso come SO. Altrettanto per l'avena (da RLS pari a 815 euro a SO pari a 759 euro). Ne consegue che per le aziende coltivatrici esclusivamente di questi due tipi di cereali oppure con tali produzioni investite per superfici abbastanza ampie, la nuova classificazione porta ad una dimensione economica totale inferiore a quella calcolata con la precedente tipologia. Inutile evidenziare che per alcuni casi tali differenze tra RLS e SO possono far attribuire alle aziende interessate anche un diverso orientamento tecnico-economico.

¹⁵ Cfr. Mari F., Rossi R., Dell'Acqua S., Floris F., Marchetti N. 2010. *I Redditi Lordi Standard e gli Standard Output "2004" delle attività produttive agricole italiane* (a cura di F. Mari, R. Rossi), Inea.

Appendice

Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia per OTE particolari

TIPOLOGIA PRECEDENTE		NUOVA TIPOLOGIA
OTE particolari	Suddivisione di OTE particolari	OTE particolari
AZIENDE SPECIALIZZATE NELLE PRODUZIONI VEGETALI		
131. Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose		151. Aziende specializzate nei cereali (escluso il riso) e in piante oleaginose e proteaginose
132. Aziende risicole specializzate		152. Aziende risicole specializzate
133. Aziende che combinano cereali, riso, piante oleaginose e piante proteaginose		153. Aziende che combinano cereali, riso, piante oleaginose e piante proteaginose
141. Aziende specializzate nelle piante sarchiate		161. Aziende specializzate nelle piante sarchiate
142. Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate		162. Aziende che combinano cereali, piante oleaginose, piante proteaginose e piante sarchiate
143. Aziende specializzate in orti in pieno campo		163. Aziende specializzate in orti in pieno campo
144. Aziende con diverse colture di seminativi	1441. Aziende specializzate nella coltura di tabacco	164. Aziende specializzate nella coltura di tabacco
	1442. Aziende specializzate nella coltura di cotone	165. Aziende specializzate nella coltura di cotone
	1443. Aziende con diverse colture di seminativi combinate	166. Aziende con diverse colture di seminativi combinate
201. Aziende specializzate in orticoltura	2011. Aziende specializzate in orticoltura all'aperto	221. Aziende specializzate in orticoltura all'aperto
	2012. Aziende specializzate in orticoltura di serra	211. Aziende specializzate in orticoltura di serra
	2013. Aziende con colture orticole combinate	
202. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali	2021. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto	222. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali all'aperto
	2022. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali di serra	212. Aziende specializzate in floricoltura e piante ornamentali di serra
	2023. Aziende con colture floricole e piante ornamentali combinate	
203. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista	2031. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista all'aperto	223. Aziende specializzate in ortofloriculturamista all'aperto
	2032. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista di serra	213. Aziende specializzate in ortofloricoltura mista di serra
	2033. Aziende specializzate nella coltura di funghi	231. Aziende specializzate nella coltura di funghi
	2034. Aziende specializzate in diverse colture ortofloricole	232. Aziende specializzate in vivai

Segue **Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia per OTE particolari**

<p>311. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità</p> <p>312. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità</p> <p>313. Aziende con produzioni di vini di qualità e non combinate</p> <p>314. Aziende con produzioni vinicole varie</p> <p>321. Aziende specializzate nella produzione di frutta (esclusi gli agrumi)</p> <p>322. Aziende specializzate nella produzione di agrumi</p> <p>323. Aziende con agrumi e frutta combinati</p> <p>330. Aziende specializzate in olivicoltura</p> <p>340. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti</p>	<p>3141. Aziende specializzate nella produzione di uve da tavola</p> <p>3142. Aziende specializzate nella produzione di uve secche</p> <p>3143. Aziende vinicole di altro tipo</p> <p>3211. Aziende specializzate in frutta fresca ((esclusi gli agrumi)</p> <p>3212. Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio</p> <p>3213. Aziende con frutta fresca (esclusi gli agrumi) e a guscio combinate</p>	<p>233. Aziende specializzate in diverse colture ortofloricole</p> <p>351. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini di qualità</p> <p>352. Aziende vinicole specializzate nella produzione di vini non di qualità</p> <p>353. Aziende specializzate nella produzione di uve da tavola</p> <p>354. Aziende vinicole di altro tipo</p> <p>361. Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca (esclusi gli agrumi, la frutta tropicale e la frutta a guscio)</p> <p>364. Aziende specializzate nella produzione di frutta tropicale</p> <p>363. Aziende specializzate nella produzione di frutta a guscio</p> <p>362. Aziende specializzate nella produzione di agrumi</p> <p>365. Aziende specializzate nella produzione di frutta fresca, agrumi, frutta tropicale e frutta a guscio: produzione mista</p> <p>370. Aziende specializzate in olivicoltura</p> <p>380. Aziende con diverse combinazioni di colture permanenti</p>
AZIENDE SPECIALIZZATE NELLE PRODUZIONI ANIMALI		
<p>411. Aziende specializzate nella produzione di latte</p> <p>412. Aziende specializzate nella produzione di latte con allevamento bovino</p> <p>421. Aziende bovine specializzate - orientamento allevamento</p> <p>422. Aziende bovine specializzate - orientamento ingrasso</p> <p>431. Aziende bovine - latte con allevamento e carne</p> <p>432. Aziende bovine - allevamento e carne con latte</p> <p>441. Aziende ovine specializzate</p>		<p>450. Aziende specializzate nella produzione di latte</p> <p>460. Aziende bovine specializzate - orientamento allevamento e ingrasso</p> <p>470. Aziende bovine - latte, allevamento e ingrasso combinati</p> <p>481. Aziende ovine specializzate</p>

Segue **Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia per OTE particolari**

442. Aziende con ovini e bovini combinati 443. Aziende caprine specializzate 444. Aziende erbivore senza alcuna attività dominante 501. Aziende specializzate in suini 502. Aziende specializzate in avicoli 503. Aziende con vari granivori combinati	5011. Aziende specializzate in suini da allevamento 5012. Aziende specializzate in suini da ingrasso 5013. Aziende con suini da allevamento e da ingrasso combinati 5021. Aziende specializzate in galline ovaiole 5022. Aziende specializzate in pollame da carne 5023. Aziende con galline ovaiole e pollame da carne combinati 5031. Aziende con suini ed avicoli combinati 5032. Aziende con suini, avicoli ed altri granivori combinati	482. Aziende con ovini e bovini combinati 483. Aziende caprine specializzate 484. Aziende con vari erbivori 511. Aziende specializzate in suini da allevamento 512. Aziende specializzate in suini da ingrasso 513. Aziende con suini da allevamento e da ingrasso combinati 521. Aziende specializzate in galline ovaiole 522. Aziende specializzate in pollame da carne 523. Aziende con galline ovaiole e pollame da carne combinati 530. Aziende con vari granivori combinati
AZIENDE MISTE		
601. Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate 602. Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati 603. Aziende con seminativi e vigneti combinati 604. Aziende con seminativi e colture permanenti combinati 605. Aziende con policoltura ad orientamento seminativi 606. Aziende con policoltura ad orientamento ortofloricoltura o colture permanenti 711. Aziende con poliallevamento 712. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte 721. Aziende con poliallevamento: granivori e bovini da latte combinati 722. Aziende con poliallevamento: granivori ed erbivori non da latte	6061. Aziende con policoltura ad orientamento ortofloricoltura 6062. Aziende con policoltura ad orientamento colture permanenti	611. Aziende con ortofloricoltura e colture permanenti combinate 612. Aziende con seminativi e ortofloricoltura combinati 613. Aziende con seminativi e vigneti combinati 614. Aziende con seminativi e colture permanenti combinati 615. Aziende con policoltura ad orientamento seminativi 616. Altre aziende con policoltura 731. Aziende con poliallevamento ad orientamento latte 732. Aziende con poliallevamento ad orientamento erbivori non da latte 741. Aziende con poliallevamento: granivori e bovini da latte combinati 742. Aziende con poliallevamento: granivori ed erbivori non da latte

Segue **Confronto sinottico tra tipologia precedente e nuova tipologia per OTE particolari**

723. Aziende con poliallevamento: granivori ed allevamento misto		
811. Aziende miste seminativi e bovini da latte		831. Aziende miste seminativi e bovini da latte
812. Aziende miste bovini da latte e seminativi		832. Aziende miste bovini da latte e seminativi
813. Aziende miste seminativi ed erbivori non da latte		833. Aziende miste seminativi ed erbivori non da latte
814. Aziende miste erbivori non da latte e seminativi		834. Aziende miste erbivori non da latte e seminativi
821. Aziende miste seminativi e granivori		841. Aziende miste seminativi e granivori
822. Aziende miste colture permanenti ed erbivori		842. Aziende miste colture permanenti ed erbivori
823. Aziende con colture diverse e allevamenti misti	8231. Aziende apicole	843. Aziende apicole
	8232. Aziende con colture diverse e allevamenti misti	844. Aziende con colture diverse e allevamenti misti
TOTALE OTE 50	TOTALE OTE 31	TOTALE OTE 61

Riferimenti bibliografici

- Decisione n.85/377/CEE del 7 giugno 1985 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.
- European Commission (Eurostat). 2008. *Typology Handbook*, (Doc. CPSA/SB/662), Luxembourg, 17 July 2008.
- Istat. 2004. *Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole*. 5° Censimento generale dell'agricoltura 2000. Fascicolo Italia.
- Mari F., Rossi R., Dell'Acqua S., Floris F., Marchetti N. 2010. *I Redditi Lordi Standard e gli Standard Output "2004" delle attività produttive agricole italiane* (a cura di F. Mari, R. Rossi), Inea .
- Regolamento (CEE) n. 571/88 del Consiglio del 29 febbraio 1988 relativo all'organizzazione di indagini comunitarie sulla struttura delle aziende agricole.
- Regolamento (CE) n. 1701/2005 della Commissione del 18 ottobre 2005 che modifica il Regolamento (CE) n. 795/2004 recante modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.
- Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola e che abroga il Regolamento (CEE) n. 571/88 del Consiglio.
- Regolamento (CE) n. 1242/2008 della Commissione dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.
- Regolamento (CE) n 1200/2009 della Commissione, del 30 novembre 2009, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola, per quanto riguarda i coefficienti di conversione in unità di bestiame e le definizioni delle caratteristiche.
- Romano R., Scardera A. 2009. *La tipologia comunitaria di classificazione delle aziende agricole* – Regolamento CE n. 1242/2008. Ambito di applicazione, definizioni e principali novità, WP Rete Rurale Nazionale, Roma.